

MAFIA E POLITICA.

Solidarietà del leader pds a Caselli, Violante e Arlacchi
«Garanzie chiare, non messaggi trasversali sul Sisde»

**Festa della Polizia
Cossiga: non andrò
Maroni: ripensaci**

Il senatore a vita Francesco Cossiga ha annunciato ieri che non parteciperà alla festa della Polizia, il 27 maggio prossimo. «Non partecipo - ha detto - per non creare situazioni di imbarazzo prima agli altri e poi anche a me. Perché gli alti dirigenti del Sisde, dal direttore al suo capo di gabinetto al dottor Andreassi io non li vorrei neanche, come si dice nel dialetto della mia città, come "a cumpagni de pruissioni", cioè a compagni di processione». Cossiga fa riferimento a una lettera inviata nei giorni scorsi a Maroni, nella quale annunciava l'assenza dalla cerimonia. Il ministro risponde con una nota nella quale si ricorda che «sarebbe la prima volta che il presidente Cossiga non partecipa alla festa della Polizia». Maroni esprime «rammarico» e «si augura vivamente che il presidente Cossiga voglia rivedere la propria decisione tenuto conto dei rapporti particolarmente calorosi che da sempre lo legano all'amministrazione dell'Interno». Cossiga precisa comunque che la sua assenza non è determinata «dal contrasto con Maroni, che definisce personalmente amabile».



Achille Occhetto

Alberto Pais

**«Il governo risponda a Riina»
Occhetto: «Il capo mafioso indica dei bersagli»**

ROMA. Le minacce di Riina contro il «complotto comunista» da cui si dovrebbe guardare il governo Berlusconi, le polemiche sul ruolo del Sisde, e una situazione internazionale caratterizzata dall'esplosione di «conflitti terribili come quello in Rwanda. Sono temi affrontati ieri sera da Occhetto, impegnato in un comizio a Pistoia in vista del voto europeo del 12 giugno. Temi tutti in qualche modo legati al ruolo dell'Italia. Un paese ancora non uscito dalla tormentata transizione verso una nuova fase della Repubblica, in cui certi segnali inquietanti si manifestano «nel momento in cui la destra è ormai insediata al governo del paese». Il leader del Pds ha avvertito subito, nelle settimane scorse, che un pericolo molto corposo poteva venire da una volontà di rinvicina proveniente dalle file della mafia. E aveva sollevato l'allarme recandosi personalmente in Sicilia, sul luogo dei reiterati attentati contro esponenti democratici e progressisti, ottenendo una prima risposta dal ministro degli Interni, Maroni. Le parole di Riina sono state ora una nuova, drammatica conferma del pericolo. Il capo mafioso fa politica, interviene sulla questione dei pentiti, addita bersagli. «Guai - ha detto ieri sera Occhetto - se oltretutto questo governo seguisse le indicazioni di Totò Riina sulla legge sui pentiti. Soprattutto guai se non intensificasse la vigilanza e la lotta alla mafia, in seguito alle gravi dichiarazioni del boss di Cosa nostra su un fantomatico complotto comunista a cui hanno fatto seguito, quasi additandoli a bersaglio, i nomi di Caselli, Violante, e Arlacchi, ai quali - ha affermato raccogliendo un lunghissimo applauso della gente che gremiva piazza Gavinana - va la nostra più calda e fervida solidarietà, e quella di tutto il popolo italiano».

Il governo deve reagire con nettezza e decisione alle parole di Totò Riina. Lo chiede energicamente Occhetto, che rinnova la solidarietà a Caselli, Violante e Arlacchi. Il leader della Quercia - che ieri sera ha parlato a Pistoia - ha anche definito «grave e preoccupante» la polemica sugli abusi del Sisde, sollevata da Cossiga. «Ci vuole una totale trasparenza. Così non si entra nella seconda fase della Repubblica. E non si entra nemmeno in Europa».

ALBERTO LEISS

greario del Pds ha confermato questa interpretazione: «Il senatore Cossiga ha ben compreso. La mia attenzione allarmata, la mia denuncia e le mie richieste di chiarimento non sono rivolte a lui e alle sue iniziative, ma riguardano fondamentali esigenze di trasparenza e sicurezza democratica in un paese dove il "secondo stato" ha pesato in modo tanto perverso. Lo ripeto: non si può entrare tranquilli nella seconda fase della Repubblica se queste esigenze non vengono finalmente e pienamente soddisfatte». Immane il «ricicuto» da parte del facendo «ex picconatore»: «Prendo atto - ha dichiarato Cossiga in uno scambio di battute sul filo delle agenzie di stampa - della leale e cortese precisazione dell'on. Occhetto. Prendo atto con piacere e accresciuta serenità». Il punto è che la maggiore preoccupazione di Occhetto è l'immagine e il ruolo dell'Italia nel momento in cui al governo del paese è salita una coalizione di destra arrogante quanto rissosa, tanto da non far escludere una drammatica regressione civile e sociale. «Una cosa è certa, e lasciatemela dire. Non è questa - ha affermato il segretario del Pds - l'Italia che vogliamo portare in Europa. È vero il contrario, e per questo ci battiamo. Vogliamo portare in Europa l'Italia migliore, l'Italia democratica e antifascista, l'Italia della solidarietà, della pulizia, della trasparenza. L'Italia del lavoro, dei diritti, dell'innovazione». Anche Occhetto è stato colpito in questi giorni dalle immagini tremende dei massacri nel Rwanda: uomini, donne, bambini spietatamente uccisi e straziati a centinaia di migliaia: siamo costretti a chiederci - ha osservato -

quale nuovo ordine internazionale possa essere edificato in presenza di eventi tanto atroci. Non c'è dubbio che la comunità internazionale debba riportare in quelle «terre martorate» pace, sicurezza, sviluppo. Ma è ben difficile che il nostro paese possa conquistarsi un ruolo autorevole con la linea tiepida verso l'obiettivo dell'unità politica europea che sembra caratterizzare i ministri di Berlusconi. «Abbiamo più che mai bisogno - ha ancora detto Occhetto - di una Europa dai forti poteri democratici, di un'Europa aperta alle esigenze di cooperazione e sviluppo, impegnata sul terreno decisivo della salvaguardia dei diritti dell'uomo, di un'Europa che sappia affrontare con solidità e giustizia il grande tema dell'immigrazione, sconfiggendo discriminazioni, razzismo, xenofobia. Solo in questo modo - ha concluso - riusciremo a rendere concreto e operante il passaggio a una fase nuova, ordinata, feconda dei rapporti tra Nord e Sud del mondo e di tutto il sistema delle relazioni internazionali».

che si tengono nella città toscana insieme a quelle europee. L'amministrazione progressista qui ha deciso di rinnovare il Consiglio comunale, con la nuova legge, non perché ci fosse una crisi, ma perché ha ritenuto di aver portato positivamente a termine un ciclo amministrativo culminato con l'adozione di un nuovo Piano regolatore. Un esempio di quel buon governo e di quelle tradizioni democratiche della Toscana che Barzanti ha detto di voler portare in Europa, grazie al voto al Pds. Mentre da parte di alcuni giornali prosegue una spaziosa attenzione per gli equilibri interni al vertice della Quercia, Barzanti ha voluto «far presente a certi cronisti, che Achille Occhetto è riconosciuto in Europa come il leader che con generoso coraggio e tempestività ha portato a compimento un processo politico e culturale già avviato da Amendola, da Berlinguer e, a livello europeo, da Altiero Spinelli». Parole largamente e calorosamente condivise dal pubblico. La giornata del segretario del Pds - reduce da comizi a L'Aquila e a Taranto, mentre domani sarà in Sardegna, e sabato a Torino - si è conclusa con una visita alla casa del Popolo di Cadegna, dove è stata organizzata una cena con sottoscrizione per la campagna elettorale.

Berlinguer e Spinelli

Concetti ribaditi anche dal vicepresidente uscente del Parlamento europeo Roberto Barzanti, che ieri sera era a Pistoia con Occhetto, e col sindaco Lido Scarpetti, che si ricandida nelle elezioni comunali

**Mancino: spiare Cossiga?
Non c'entro nulla
avevo altro da pensare**

«Figuriamoci se in campagna elettorale io mi mettevo a pensare a Cossiga». Nicola Mancino, ex ministro dell'Interno, respinge le insinuazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. «Carte, timbri? Io non mi sono mai interessato di spiare. Comprendo la sua rabbia per essersi ritrovato sotto controllo, ma non capisco il resto». La riforma dei servizi? «Ho contribuito a una proposta del governo. Che all'epoca non trovò il suo consenso...».

ROMA. «Vede che bel sole, quanta luce... E lei vuole trascinarmi in un gran polverone?». Nicola Mancino percorre a piedi il breve tratto di strada tra palazzo Madama, dove adesso presiede la pattuglia residua dei senatori popolari, e l'ex «hotel Bologna» dove è convocato il Consiglio nazionale del partito. È riluttante a misurarsi con la polemica scatenata dall'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, sul Sisde. «Il servizio segreto civile? Ne ho parlato ripetutamente - cerca di tagliar corto Mancino - quando ero al Viminale, con cognizione di causa e, ritengo, in termini corretti. Ora al Viminale c'è qualcun altro. E io non sono abituato a parlare delle cose che lascio...».

Ma è Cossiga, anche lui ex ministro dell'Interno, a chiamarla in causa. Dice che ci sono carte con il timbro del gabinetto del ministro nella storia sull'indagine disposta nei suoi confronti. Quindi, sostiene, è presumibile che lei, titolare del dicastero all'epoca dei fatti, qualcosa sappia. Cosa sapeva?

Niente. Io non mi sono mai interessato di queste cose, non ne ho mai avuto né la predisposizione né l'interesse. E, poi, se non sbaglio era marzo. Francamente, avevo da preoccuparmi di una campagna elettorale niente affatto facile per noi popolari, schiacciati come eravamo tra sinistra e destra, che mettermi a pensare a Cossiga. Non bastava quella dichiarazione resa proprio dall'ex presidente in provincia di Avellino, secondo la quale se lui fosse stato eletto nel collegio avrebbe votato per me?

Le è bastata? Non mi pare proprio... Ma quelle carte, quel timbro del suo gabinetto?

Lei non ha mai messo piede in un ministero? Altrimenti saprebbe bene come si usano carte e timbri. Nel ministero, forse. Ma quando di mezzo ci sono i servizi segreti...

Ma la polemica è su quell'episodio o sui servizi? Io posso capire i motivi che hanno stimolato la reazione di Cossiga: si è sentito spiato, inseguito, indagato. Si è arrabbiato, e ha ragione di esserlo. Ma non chieda a me chi lo abbia con-

trollato, perché io non lo so. E mi fermo qui.

Non le interessa quella parte della polemica che investe la gestione del servizio segreto civile?

Mi meraviglio che se ne interessi lui. Se c'è una questione istituzionale, la si affronti su questo piano.

E infatti Cossiga sostiene questa polemica addirittura con tre proposte di legge di riforma dei servizi. Queste ipotesi lei come le giudica?

Alcune parti non sono dissimili da determinati contenuti della proposta di legge del precedente governo che io contribuì ad elaborare. Però questa, all'epoca, non trovò il suo consenso. Peccato... Cossiga ci ha abituato all'eclittismo. Adesso sembra quasi pentirsi del suo voto a favore della maggioranza che ha consentito al governo Berlusconi di passare al Senato. È soddisfatto?

Parliamo di politica? Allora, le dico che la politica italiana non è incardinata né su un voto in più né su quattro senatori ribelli. Berlusconi la maggioranza al Senato non ce l'aveva e non ce l'ha. Gli avevamo detto: affronti innanzitutto il nodo del quadro politico. Ci ha risposto con la caccia al voto in più e la minaccia di elezioni anticipate.

Una minaccia che continua a incornere.

Mi auguro di no. Se io mi chiedo quale autonomia possa avere un Parlamento continuamente minacciato di scioglimento, la maggioranza dovrebbe chiedersi dove mai può arrivare appropriandosi di un potere che non è né del Parlamento né del governo. Se noi offriamo una indicazione politica e istituzionale, sta al vincitore di queste elezioni cogliere l'opportunità. Altrimenti...

Altrimenti?

Lui continui pure a guadagnarsi i consensi cercandoseli. Noi restiamo all'opposizione senza dare per scontato quel che scontato non è, vale a dire una maggioranza consolidata, per contestarla, se possibile indebolirla nel tempo fino a frantumarla. Cercando noi di far aumentare di un voto anche l'ultimo emendamento che il governo non vuole accettare. □ P.C.

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre. Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuare il più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Per segnalare l'avvenuto pagamento occorre chiamare

il servizio automatico gratuito 16488

Il servizio va utilizzato rispondendo alle domande della voce registrata e rilevando dalla bolletta, di cui si segnala il pagamento, i dati da fornire, che sono:

- il prefisso telefonico (per esempio se si tratta di Roma, comporre 06)
- il numero telefonico
- il bimestre e l'anno della bolletta (per esempio, per una bolletta relativa al 3° bimestre '94 comporre 394).

Consigliamo di non dimenticare perciò di tenere a portata di mano la bolletta di cui si vuole segnalare il pagamento.

Così facendo si eviterà il rischio della sospensione automatica del servizio.

IL SERVIZIO AUTOMATICO GRATUITO 16488

è attivo nei giorni feriali, escluso il sabato dalle 8.00 alle 18.00

La bolletta, inoltre, evidenzia in apposito spazio l'eventuale importo relativo al bimestre precedente il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Anche in questo caso, i clienti che non avessero effettuato il pagamento potranno dare comunicazione mediante il servizio 16488.



MAGGIO REGALA!

IL SALVAGENTE

**Allargate gli orizzonti!
Chi si abbona ora riceve
in omaggio: "Racconti
dal mondo", un cofanetto
pieno di storie e leggende.**



Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale - numero 22029409 - intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. art. via Barberia 4 - 40123 Bologna - tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"